

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente
BERTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ferioli.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bertinelli avverte di aver convocato per il pomeriggio, alle ore 17, una riunione dei componenti dell'Ufficio di presidenza e degli esponenti dei Gruppi parlamentari non rappresentati nell'Ufficio stesso, al fine di definire un programma di lavoro della Commissione per i prossimi mesi.

Rilevato quindi che la Commissione potrà completare, nella seduta di oggi e in quella di domani, la discussione del disegno di legge n. 421, affrontando quindi nelle prossime settimane l'esame dei disegni di legge nn. 214, 287 e 851 (recanti nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di cassazione) e dei disegni di legge nn. 73 e 453 (relativi all'istituzione del patrocinio statale per i non abbienti) nonché, unitamente alla Commissione lavoro, l'esame del disegno di legge n. 542 (concernente la disciplina delle controversie di lavoro), il Presidente invita

i commissari ad indicare altri provvedimenti ritenuti di particolare urgenza.

Il senatore Coppola, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, rappresenta l'esigenza di inserire nel programma dei lavori della Commissione, con carattere prioritario, i disegni di legge nn. 41 e 550, (concernenti la riforma del diritto di famiglia). Dopo aver sottolineato ancora che il Gruppo democristiano è interessato ad una rapida definizione dei provvedimenti indicati, sollecita altresì la discussione del disegno di legge n. 420, che modifica il secondo libro del codice penale.

I senatori Marotta, Filetti, Lignano e Ferrari, aderiscono alle indicazioni fornite dal presidente Bertinelli e dal senatore Coppola, segnalando anche l'urgenza dei disegni di legge n. 422 (« Ordinamento della professione di avvocato ») e n. 538 (« Ordinamento penitenziario »).

IN SEDE REDIGENTE

« Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti » (73), d'iniziativa dei senatori Petrone ed altri;

« Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti » (453).

(Rinvio della discussione).

Il relatore alla Commissione, senatore Eugenio Gatto, rileva le notevoli diversità esistenti tra i disegni di legge in titolo, propone la costituzione di una Sottocommissione con l'incarico di un esame preliminare dei

due provvedimenti e della redazione eventuale di un nuovo testo su cui basare la discussione in Commissione.

Dopo interventi dei senatori Lugnano e Marotta, che si associano alla richiesta del relatore, viene nominata una Sottocommissione, composta dai senatori Eugenio Gatto, con funzioni di presidente, Viviani, Follieri, Ferrari, Lugnano, Petrone, Galante Garrone e Filetti.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni alle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari** » (421).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione, proseguendo la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 31 gennaio, inizia l'esame degli articoli.

Sull'articolo 1 si apre un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori Eugenio Gatto, Boldrini, Lisi, Sabadini, Filetti, Mariani, Marotta, il relatore Coppola e il rappresentante del Governo.

Dopo che il senatore Filetti ha ritirato un emendamento a carattere prevalentemente formale, sostitutivo dell'intero articolo, la Commissione respinge un emendamento del senatore Ferrari volto a sopprimere l'indicazione dell'aiutante ufficiale giudiziario dal novero dei pubblici ufficiali abilitati al protesto. Un successivo emendamento del senatore Ferrari, soppressivo della seconda parte dell'articolo 1, è dichiarato precluso.

Approvato l'articolo 1 senza modifiche, la Commissione passa all'esame dell'articolo 2.

Alla discussione partecipano i senatori Marotta, Licini, De Carolis, Filetti, Lisi, Petrella, Eugenio Gatto, Follieri, Martinazzoli, Sabadini, Viviani, Boldrini, Lugnano ed il relatore Coppola.

È approvato anzitutto un emendamento proposto dal senatore Marotta per sopprimere, nel secondo comma dell'articolo 2, le parole: « e sono equiparati, in occasione del compimento degli atti di cui alla presente legge, agli incaricati di un pubblico servizio ».

Respinto quindi un emendamento del senatore Filetti al terzo comma, la Commissione

approva un emendamento del senatore De Carolis, che sostituisce l'ultimo comma dell'articolo con il seguente: « Il presentatore del notaio, il presentatore dell'ufficiale giudiziario e il messo comunale, nel compimento degli atti previsti dalla presente legge, sono equiparati al pubblico ufficiale ai sensi e per gli effetti delle disposizioni del titolo II del libro II del codice penale ».

Approvato l'articolo 2 con le modifiche dianzi indicate, si apre un ampio dibattito sull'articolo 3: vi prendono parte i senatori Filetti, Viviani, Lugnano, Lisi, Licini, Follieri, De Carolis, Petrella, Attaguile, Boldrini, Agrimi, Ferrari, il relatore Coppola e il sottosegretario Ferioli.

La Commissione approva due emendamenti: il primo, dei senatori Follieri e De Carolis, sostituisce il n. 3) del primo comma con il seguente: « 3) non aver riportato condanna alla pena della reclusione per delitto non colposo »; il secondo, dei senatori Filetti, Viviani e Lugnano, sostituisce il secondo comma con il seguente: « Ciascun notaio e ciascun ufficiale giudiziario può avvalersi dell'opera di due presentatori. Soltanto al fine di assicurare il soddisfacimento di particolari esigenze di servizio il numero dei presentatori può essere elevato a sei ».

Successivamente il senatore Licini presenta un emendamento tendente ad inserire, dopo il secondo comma, il seguente: « Non è consentito al notaio e all'ufficiale giudiziario avvalersi di presentatori che non siano in rapporto d'impiego con gli stessi ».

Dichiarano di astenersi dalla votazione dell'emendamento i senatori Eugenio Gatto, Agrimi, e a nome del Gruppo comunista, il senatore Lugnano.

Annunziano voto favorevole i senatori Ferrari e Viviani.

Si dichiarano invece contrari i senatori Attaguile, Filetti, De Carolis, Follieri e il relatore Coppola.

La Commissione respinge l'emendamento presentato dal senatore Licini e approva l'articolo 3 con le modifiche precedentemente accolte.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 13,20.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente

GARAVELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Montini.**La seduta ha inizio alle ore 10,40.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 21 marzo 1969, n. 97, in materia di avanzamento degli ufficiali » (570), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli.

(Discussione e approvazione).

Il Presidente comunica che, in accoglimento dell'unanime richiesta della Commissione avanzata, dopo un approfondito dibattito, nella seduta del 20 dicembre scorso, il Presidente del Senato ha assegnato il disegno di legge alla Commissione stessa in sede deliberante.

Il senatore Burtulo riassume la relazione, già da lui in precedenza svolta in sede referente, ricordando che il provvedimento integra l'articolo 1 della legge 21 marzo 1969, n. 97 (modificante a sua volta l'articolo 39 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sullo avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica), ponendo rimedio ad un errore puramente materiale — in riferimento alla determinazione delle aliquote degli ufficiali da valutare per l'avanzamento — che frustra le finalità della norma suddetta.

Dopo che il sottosegretario Montini ha confermato l'avviso favorevole del Governo, il disegno di legge (composto di un solo articolo) è approvato.

IN SEDE REFERENTE

« Norme integrative della legge 20 ottobre 1971, n. 915, concernente modifiche alla tabella n. 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli

ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (438), d'iniziativa del senatore Pelizzo. (Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Burtulo, riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, inteso ad integrare la legge 20 ottobre 1971, n. 915 (concernente modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sullo avanzamento degli ufficiali delle Forze armate), nel senso di includere tra i beneficiari un limitato numero di maggiori di amministrazione della classe 1912, in possesso dei requisiti per accedere al grado superiore, rimasti a suo tempo ingiustificatamente esclusi dalla legge stessa.

Si apre, quindi, un dibattito. Il senatore Pelizzo si associa alle conclusioni del relatore; dello stesso avviso è anche il senatore Bonaldi, il quale manifesta peraltro il timore di eventuali, ulteriori sperequazioni in danno di ufficiali che versino in analoghe situazioni. Il sottosegretario Montini, dopo una approfondita disamina degli aspetti giuridici della questione, rileva che il provvedimento, oltre a comportare per gli interessati la promozione e la corresponsione di assegni arretrati, costringerebbe l'Amministrazione al riesame ed alla conseguente modifica di posizioni ormai già consolidate, con riflessi ben più vasti di ordine giuridico ed economico. Egli conclude affermando che il disegno di legge recherebbe un onere finanziario di cui non è prevista la copertura e susciterebbe, comunque, attese analoghe da parte di altri ufficiali che versino in simili condizioni.

Dopo una breve replica del relatore Burtulo, che dice di non essere pienamente convinto delle argomentazioni del rappresentante del Governo, prendono la parola i senatori Pirastu, Bonaldi, Pelizzo e Tanucci Nanini, il Sottosegretario di Stato per la difesa ed il presidente Garavelli. Il senatore Pirastu, dopo aver invitato la Commissione ad approfondire ulteriormente la portata del provvedimento, sottolinea la sempre maggiore urgenza di una organica revisione delle norme sull'avanzamento degli ufficiali, per uscire da una situazione che definisce di precario equilibrio legislativo. Il senatore Bo-

naldi, richiamatosi alle osservazioni del rappresentante del Governo, manifesta anch'egli preoccupazioni per le implicazioni di ordine giuridico ed economico che ne deriverebbero. Il senatore Pelizzo, dopo aver manifestato la sua perplessità in riferimento alle osservazioni del Governo, invita anch'egli i commissari ad un ulteriore e più approfondito esame della questione. Il senatore Tannucci Nannini esprime l'avviso che, nel caso sia effettivamente accertato che il provvedimento presenta un fondamento di giustizia, il Dicastero della difesa stesso dovrebbe proporre l'eliminazione delle sperequazioni che si fossero determinate.

Il sottosegretario Montini richiama ancora una volta l'attenzione sulla gravità, soprattutto sul piano giuridico, di una anticipazione degli effetti di una legge da tempo approvata dal Parlamento. Il presidente Garavelli dice di essere personalmente d'accordo sul provvedimento ove effettivamente si tratti di rendere giustizia ad alcuni ufficiali, mentre ritiene che la portata del disegno di legge dovrebbe essere ulteriormente approfondita se dovesse trattarsi in realtà di una forzatura della legge precedente, per le reazioni a catena che verrebbero a determinarsi.

Il relatore Burtulo si dichiara favorevole a rinviare il seguito dell'esame per valutare più compiutamente, unitamente al proponente, senatore Pelizzo, i rilievi del Governo e per riferire successivamente alla Commissione.

Senza ulteriore discussione, il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

« Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 26 ottobre 1971, n. 916, concernente il conferimento del grado di generale di corpo d'armata ai vicecomandanti generali dell'Arma dei carabinieri ed ai comandanti in seconda della Guardia di finanza » (603), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Rosa riferisce sul disegno di legge, in sostituzione del senatore Rosati.

Dopo aver ricordato che la legge 26 ottobre 1971, n. 916, conferisce ai generali di

divisione dei carabinieri e della Guardia di finanza, rispettivamente già vicecomandanti dell'Arma o comandanti in seconda del Corpo, il grado di generale di Corpo d'armata all'atto della cessazione dal servizio permanente, il relatore lamenta l'esclusione dal suddetto beneficio di un limitato numero di ufficiali cessati dal servizio anteriormente al 1° gennaio 1971. Sottolineati, quindi, i criteri equitativi del provvedimento, il senatore Rosa conclude esprimendo avviso favorevole al disegno di legge e proponendo di chiederne al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante.

In senso favorevole alla proposta del relatore si esprimono i senatori Burtulo, Pelizzo e Pirastu. La non opposizione del Dicastero della difesa sul disegno di legge è comunicata dal sottosegretario Montini, il quale dà tuttavia notizia di alcune osservazioni contrarie del Tesoro, che rileva che le norme proposte costituirebbero un pericoloso principio innovatore, tale da determinare immancabili, analoghe richieste.

Dopo una breve replica del relatore Rosa, il quale esprime il convincimento che la Commissione abbia di fronte a sé tutti gli elementi di fatto e che sussistano tutti i presupposti procedurali per giungere ad una sollecita decisione, la Commissione, all'unanimità, con l'avviso favorevole del rappresentante del Governo, dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge n. 603 in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 21 febbraio, alle ore 10,30: all'ordine del giorno, in sede referente, il seguito dell'esame del disegno di legge n. 129 e l'esame dei disegni di legge nn. 494 e 633.

La seduta termina alle ore 12,15.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente

CARON

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Picardi e per le partecipazioni statali Mattarelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron comunica di aver ricevuto dal senatore Li Vigni, a nome del Gruppo comunista, la richiesta di un dibattito con il Ministro del tesoro sulla situazione monetaria internazionale. Poichè lo stesso Ministro replicherà venerdì prossimo nel dibattito sul bilancio di fronte all'Assemblea, si riserva di prendere contatti in tale occasione con l'onorevole Malagodi in ordine alla richiesta, che viene condivisa dalla Commissione. Il Presidente avverte che sarà sua cura informare anche il Presidente della 6ª Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche EGAM** » (733), testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cardia ed altri; Tocco ed altri; Carta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Programmazione dell'attività, disciplina e finanziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie-metallurgiche EGAM** » (107), d'iniziativa dei senatori Giovannetti ed altri. (Esame).

Dopo che il presidente Caron ha avvertito che la discussione avverrà sul disegno di legge n. 733, essendo l'altro provvedimento identico ad uno compreso nel testo unificato approvato dalla Camera dei deputati, svolge un'ampia relazione il senatore Abis. L'ora-

tore sottolinea, anzitutto, la larga convergenza verificatasi all'altro ramo del Parlamento sul testo approvato, che risulta notevolmente migliore rispetto a quello originario predisposto dal Governo. Il disegno di legge realizza la direttiva prevista al momento dell'istituzione del Ministero delle partecipazioni statali di inquadrare tutte le partecipazioni dello Stato in enti di gestione (nel caso di specie, per quanto riguarda il settore minerario). Tale settore — prosegue il senatore Abis — si trova da tempo in una situazione di crisi e varie iniziative, che l'oratore ricorda dettagliatamente, furono assunte in passato per giungere all'elaborazione di una politica mineraria organica, resa più urgente dal progressivo ritiro dell'iniziativa privata dal settore. Nell'elaborazione di tale politica si scontrarono inizialmente tesi esclusivamente produttivistiche con quelle che tenevano presenti considerazioni di carattere sociale: il conflitto però — afferma il senatore Abis — è in via di superamento, in quanto la politica mineraria deve essere inquadrata nel contesto più generale del problema dell'approvvigionamento di materie prime, in una prospettiva che tenga conto della evoluzione della domanda in lungo periodo, e che non si limiti a valutazioni congiunturali e temporalmente limitate che possono portare, sulla base di considerazioni di mera redditività, a trascurare il problema della sicurezza e della varietà dell'approvvigionamento. Proprio nella prospettiva di una adeguata armonizzazione tra approvvigionamento interno e internazionale deve essere inserito il disegno di legge all'esame. Il senatore Abis ricorda quindi gli eventi che hanno portato al generale riconoscimento della necessità di una politica coordinata nel settore minerario, sottolineando, in particolare, gli sforzi della Regione sarda che, per risolvere la crisi dei propri bacini minerari, promosse un tentativo di integrazione verticale della attività mineraria con quella di trasformazione, al fine di compensare nelle fasi di trasformazione i costi di estrazione comparativamente troppo elevati. L'esempio del tentativo effettuato in Sardegna fornisce la direttiva secondo la quale si svolgerà l'attività dell'EGAM, sulla base di una programmazio-

ne quinquennale di attività, soggetta a preventiva approvazione ed a successivo controllo parlamentari. Dopo aver accennato ai punti di coincidenza del disegno di legge n. 107 con quello trasmesso dalla Camera dei deputati, l'oratore chiede l'approvazione di quest'ultimo.

Il presidente Caron ed i senatori Colajanni e Mazzei chiedono al relatore notizie circa l'attività delle aziende EGAM.

Il relatore Abis fornisce a questo punto un dettagliato elenco delle aziende inquadrato nell'EGAM, ma il presidente Caron precisa che il suo quesito si riferiva ai bilanci di tali società, mentre il senatore Colajanni rileva che il dato più interessante sarebbe quello relativo all'indebitamento.

Il sottosegretario per le partecipazioni Mattarelli dichiara che i dati sono disponibili soltanto relativamente al 1971, non essendo ancora stati approvati dalle società i bilanci del 1972. Per questo esercizio egli può fornire soltanto dati relativi concernenti al fatturato, distribuiti tra i diversi settori produttivi (minerario, siderurgico e meccanotessile) dai quali si evince che, nel 1972, il fatturato è asceso a 190 miliardi, con un incremento leggermente inferiore alle previsioni, ma egualmente notevole rispetto al 1971. L'oratore sottolinea quindi l'incremento delle attività delle aziende EGAM dal 1969 al 1972, incremento che raggiunge il 102,7 per cento e fornisce poi analitici dati sulla situazione finanziaria, dalla quale emerge la grave incidenza dell'indebitamento a breve termine, che assorbe il 59 per cento del totale. Infine, il sottosegretario Mattarelli si sofferma sulla situazione economica, mettendo in luce le perdite di esercizio verificatesi e sottolineando i dati relativi all'occupazione nelle aziende EGAM; inoltre, egli fornisce anche i dati relativi agli obiettivi previsti dal progetto di programma quinquennale dell'EGAM sia in termini di investimenti che di occupazione.

Prende successivamente la parola il senatore Merloni, che comunica il parere favorevole della 10ª Commissione; l'oratore informa, peraltro, che una parte della stessa Commissione ha manifestato forti perplessità circa la redditività degli investimenti previsti

dall'EGAM nelle proprie attività col piano quinquennale in quanto un investimento, previsto in 986 miliardi, entro il 1976 porterà ad un incremento di soli 180 miliardi di fatturato e di una occupazione aggiunta del costo di 80 milioni per addetto. Conseguentemente, la minoranza della 10ª Commissione, non ritenendo che esistano prospettive di miglioramento, suggerisce che il fondo di dotazione dell'EGAM sia ridotto alle prime due *tranches* annuali.

Il senatore Pastorino, dopo aver dichiarato di condividere l'assegnazione del disegno di legge in sede referente anziché in deliberante, sottolinea il carattere più assembleare che governativo del testo trasmesso dalla Camera dei deputati. Dopo aver dichiarato di condividere l'esigenza prospettata dal relatore di una politica mineraria di largo respiro che tenga conto dei fattori sociali, il senatore Pastorino mette in guardia contro le suggestioni autarchiche e contro una troppo disinvolta assunzione di oneri a carico dello Stato per motivi sociali.

A giudizio dell'oratore, i dati forniti dal Sottosegretario e dal relatore testimoniano delle difficoltà dell'EGAM di portare avanti un discorso coerente con le esigenze effettive dell'economia nazionale, in quanto non sussistono valide prospettive di miglioramento della situazione attuale, in cui, sostanzialmente, il fondo di dotazione serve soltanto a far fronte all'indebitamento. In tali condizioni, l'EGAM appare come un nuovo ospizio di aziende malate, incapace per ora di avviare a risanamento le fallimentari iniziative assunte. Riservandosi di assumere in Assemblea l'atteggiamento che sarà stabilito dal suo Gruppo, il senatore Pastorino conclude il suo intervento esprimendo, per il momento, il proprio parere contrario al disegno di legge.

Le perplessità del senatore Pastorino sono condivise dal senatore Basadonna, il quale riprende anche i rilievi presentati dal senatore Merloni circa la scarsa redditività dello sforzo che l'EGAM si accinge a fare e che si spiega soltanto con l'esigenza di risanare la situazione finanziaria. Ciò non significa — prosegue l'oratore — che si debba dare un giudizio generale negativo sulla esi-

genza di una organica politica mineraria: peraltro, in mancanza di dati sufficientemente precisi, egli è costretto a sospendere il proprio giudizio sul provvedimento.

Svolge quindi un ampio intervento il senatore Bacicchi, che rileva la singolarità delle perplessità sollevate dai precedenti oratori a proposito del nuovo piccolo ente di gestione mineraria, alle quali non fanno riscontro dubbi circa situazioni non certo più brillanti di enti di gestione maggiori.

Il vero problema, a questo proposito, appare al senatore Bacicchi essere quello di un adeguato controllo parlamentare sulle partecipazioni statali come proposto dal partito comunista, con il disegno di legge n. 85 all'esame della Commissione.

Inoltre, per quanto riguarda il settore minerario, la situazione è resa ancora più grave dallo stato di abbandono in cui il Governo ha lasciato il settore, abbandono che è testimoniato dal fatto che l'EGAM fu istituito nel 1958 e che solo a quindici anni di distanza il Parlamento è chiamato a dare all'ente il fondo di dotazione necessario. Ai fini di una organica politica mineraria, il disegno di legge costituisce indubbiamente un passo positivo, maggiore di quello previsto nel testo originario del Governo, ma non sufficiente a sanare la crisi del settore minerario resa gravissima dai criteri di sfruttamento seguiti dalle società private. Inoltre, altri elementi positivi del disegno di legge sono l'inquadramento dell'attività mineraria nella programmazione ed il corretto modo di impostazione dei rapporti tra EGAM e Regioni. Per quanto riguarda il fondo di dotazione, l'oratore osserva che è indubbio che esso servirà a far fronte all'indebitamento ma che ciò è inevitabile se si vuole rilanciare il settore. Peraltro, nello stesso provvedimento rimangono aspetti negativi come il mancato inquadramento del settore mercurifero nell'attività dell'EGAM o il non assorbimento delle attività minerarie Montedison. Inoltre, anche l'EGAM appare, come altri enti di gestione, eccessivamente eterogeneo nelle proprie attività: a questo proposito egli invita la Commissione ad associarsi unanimemente ad un ordine del giorno che impegni il Governo a procedere ad un riassetto

generale delle partecipazioni statali rendendo omogenee le partecipazioni di ciascun ente di gestione.

Data tale varietà di giudizi sul provvedimento il senatore Bacicchi annuncia l'astensione dei senatori comunisti, i quali non insistono per migliorare il provvedimento in considerazione dell'urgenza del disegno di legge, a proposito della quale l'oratore chiede che, ove non sia possibile ottenere l'assegnazione in sede deliberante, si prendano gli opportuni accordi per una rapida approvazione da parte dell'Assemblea.

Il senatore Ferralasco rileva la generalità delle preoccupazioni per la crisi del settore minerario, dovuta anche all'azione scoordinata seguita dalle varie aziende private e per la quale il disegno di legge costituisce un certo perfettibile ma positivo avvio a soluzione. L'oratore ritiene che il provvedimento offra garanzie anche sul piano della economicità, in quanto l'attività dell'EGAM si svolgerà secondo un programma quinquennale da approvarsi al Parlamento e attraverso relazioni annuali allo stesso Parlamento.

Dopo aver respinto il suggerimento della minoranza della 10ª Commissione per una limitazione del fondo di dotazione alle prime *tranches* annuali, suggerimento che escluderebbe la possibilità di una programmazione quinquennale, l'oratore contesta anche le asserzioni circa la scarsa redditività degli interventi EGAM in quanto esse non tengono conto della fallimentare situazione di partenza e prescindono anche, per quanto riguarda l'intensità di capitale, da confronti con altri tipi di intervento nei settori di base. Al senatore Pastorino, il senatore Ferralasco contesta la critica di assemblearità rivolta al provvedimento, il quale è invece frutto di una larga convergenza che dovrebbe essere anzi più frequente nel normale funzionamento parlamentare. Inoltre, egli ritiene che non ci si possa limitare a considerazioni meramente economiche e produttivistiche e cita in proposito la drammatica situazione sociale dei bacini minerali sardi. Egli dichiara, infine, che i senatori socialisti sono favorevoli ad un inquadramento dell'attività mercurifera nell'EGAM e suggerisce in proposito un ordine del giorno, invitando al contempo

i senatori comunisti a passare dalla astensione al voto favorevole in modo che sia possibile approvare definitivamente il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera, pur se perfezionabile, prima della prossima conferenza mineraria nazionale.

Talune perplessità, ispirate al desiderio che le partecipazioni statali mantengano le loro caratteristiche originarie, esprime il senatore Mazzei il quale chiede che, pur nel rispetto della urgenza che la situazione richiede, siano forniti ulteriori dati sia in ordine alla situazione attuale sia in merito alle prospettive future.

L'oratore riprende quindi i rilievi del senatore Merloni circa la scarsa redditività degli investimenti EGAM nel prossimo quinquennio e conclude riservando il proprio giudizio in attesa di ulteriori delucidazioni.

Il senatore De Vito, pur dichiarando di condividere talune perplessità, invita la Commissione a non soffermarsi agli aspetti meramente economici della questione e sottolinea la positività della larga convergenza verificatasi alla Camera dei deputati sul provvedimento. Egli esprime l'avviso che, date le condizioni del settore, l'intervento pubblico non sia eccessivamente oneroso e si rende anche conto, nella sua qualità di attento osservatore dei problemi del Mezzogiorno, della impossibilità di spingere oltre un certo limite la localizzazione meridionale delle iniziative nel settore minerario. Egli dichiara quindi di condividere i rilievi del senatore Ferralasco circa le garanzie che il Parlamento si riserva per il controllo dell'attività dell'EGAM ed esprime l'atteggiamento favorevole dei senatori della Democrazia cristiana sul disegno di legge, invitando a superare le perplessità emerse e cercando di ottenere che il disegno di legge sia quanto prima esaminato dall'Assemblea.

Parla infine il senatore Cucinelli che, rilevato come la maggior parte delle critiche attengano ai rapporti tra partecipazioni statali e Parlamento, sollecita la ripresa dell'esame del disegno di legge n. 85, che tale problema affronta, anche se in un modo che egli non può condividere del tutto. Replica quindi al senatore Mazzei osservando che non si può prescindere dagli aspetti sociali della situazione ed annuncia il voto favorevole dei

senatori socialisti al disegno di legge nel testo attuale, nonché la presentazione di un ordine del giorno di carattere generale sui rapporti tra partecipazioni statali e Parlamento.

Il presidente Caron, riassumendo il dibattito, sottolinea positivamente la convergenza verificatasi attorno al disegno di legge, che deve andare avanti rapidamente, anche se dà luogo a taluni dubbi che, per quanto lo riguarda, concernono gli articoli 5 e 6.

Egli ritiene inopportuna la proposta della minoranza della 10^a Commissione e considera sufficienti gli strumenti che il disegno di legge pone a disposizione del Parlamento per controllare l'economicità delle iniziative assunte dall'EGAM: assicura che farà gli opportuni passi per ottenere un rapido esame del provvedimento da parte dell'Assemblea.

Ai vari oratori replicano quindi il relatore Abis e il sottosegretario Mattarelli.

Il primo, nell'associarsi ai rilievi dei senatori Ferralasco e De Vito nonché del presidente Caron, osserva che la sua esposizione iniziale non ha fornito tutti i dati che poi sono stati richiesti in quanto egli presupponeva nota la parte relativa all'EGAM della Relazione programmatica delle partecipazioni statali.

L'oratore sottolinea nuovamente la situazione di crisi del settore minerario, dovuta all'assenza di coordinamento ed ai fini speculativi sin qui seguiti dalle società private. Le forze del lavoro hanno imposto l'esigenza di una politica mineraria che ha trovato nell'EGAM uno strumento di attuazione che consentirà, lungi da ogni autarchia, di raggiungere un miglior equilibrio fra approvvigionamento interno e internazionale.

L'EGAM ha cominciato a funzionare solo dal 1969, in condizioni precarie e con enormi difficoltà, come dimostra la persistente fuga dell'iniziativa privata dal settore. Tali difficoltà peraltro appaiono superabili attraverso l'integrazione verticale, a proposito della quale rivendica il ruolo svolto dalla Regione sarda. Dopo aver ripreso i rilievi circa l'infondatezza della critica sull'eccessivo costo degli investimenti in relazione agli addetti nel settore minerario, il relatore ribadisce la sufficienza delle garanzie di un serio controllo parlamentare e chiede nuovamente la rapida approvazione del disegno di legge.

Il sottosegretario Mattarelli, dopo aver ricordato l'ampia elaborazione subita dal provvedimento nell'altro ramo del Parlamento, si impegna a fornire per il dibattito in Assemblea una maggiore quantità di dati, in modo da venire incontro alle esigenze prospettate nel dibattito.

Dopo aver ripreso i rilievi dei senatori Ferralasco e De Vito e del relatore Abis circa la economicità delle iniziative, il sottosegretario osserva che, dal punto di vista sociale, una politica mineraria è necessaria anche per salvare il patrimonio umano e sociale delle zone minerarie. Venendo a parlare della omogeneità delle partecipazioni l'oratore replica al senatore Bacicchi ricordando che essa costituisce l'obiettivo di una direttiva impartita dal Ministero agli enti di gestione da realizzare con la necessaria gradualità; del resto, egli conclude, in tale direzione si muove anche l'attuale provvedimento.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Abis di redigere relazione favorevole al disegno di legge n. 733 e di proporre all'Assemblea l'assorbimento del disegno di legge n. 107.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 1, concernente disposizioni per la cassa unica per gli assegni familiari » (789).
(Parere all'11^a Commissione).

Riferisce brevemente il senatore Colella, osservando che il parere della Commissione non investe questioni di copertura bensì deve valutare la congruità del provvedimento alla politica economica, volta al superamento dell'attuale crisi dell'economia italiana.

Il senatore Li Vigni dà quindi ragione dei motivi che hanno indotto il Gruppo comunista a chiedere la remissione del provvedimento alla Commissione plenaria e che si sostanziano nella sperequazione dei benefici derivanti dal disegno di legge a danno della piccola e media industria, nella prosecuzione della universalmente deprecata politica di finanziamento delle mutue e nella mancata utilizzazione dell'avanzo della Cassa assegni familiari per una rivalutazione degli assegni familiari medesimi ovvero delle pensioni.

A tali rilievi replica il sottosegretario Piccardi, osservando che in ogni caso si tratta di un vantaggio per le aziende e che, per quanto riguarda le mutue, esse devono continuare a funzionare fino a quando non si imposterà il discorso globale della riforma sanitaria.

La Commissione delibera quindi a maggioranza di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

La seduta termina alle ore 13,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Amadei e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 788, concernente la proroga dei termini di decadenza e di prescrizione in materia di tasse ed imposte indirette sugli affari » (846), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Dopo un breve intervento del relatore alla Commissione Segnana, il quale ribadisce la esigenza di convertire il decreto-legge senza modifiche al fine di evitare la sua decadenza, il sottosegretario Amadei si dichiara sostanzialmente d'accordo sul fatto che l'estensione della proroga al 30 giugno 1974 dei termini di impugnativa potrebbe dar luogo a grossi inconvenienti; il rappresentante del Governo fa tuttavia presente che, a norma dell'articolo 17 della legge-delega n. 825, è facoltà del Governo emanare disposizioni correttive di quelle contenute nei decreti delegati in materia di riforma tributaria. Si potrà in tal modo sempre ovviare agli inconvenienti lamentati da molti oratori.

Dopo che il presidente Martinelli ha sottolineato l'esigenza di una particolare tempestività nella emanazione delle norme correttive cui ha accennato il sottosegretario Amadei, il senatore Ricci afferma che occorre mantenere una sostanziale parità di trattamento tra l'Amministrazione ed i contribuenti, evitando discriminazioni a discapito di questi ultimi.

Il senatore Pazienza concorda sull'opportunità della proroga, ribadendo tuttavia la necessità di una sollecita definizione del contenzioso tributario pendente.

La Commissione dà infine mandato al senatore Segnana di presentare relazione favorevole alla conversione del decreto-legge, incaricandolo altresì di chiedere all'Assemblea l'autorizzazione alla relazione orale, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 787, concernente variazioni delle tabelle dei prezzi dei generi di monopolio annesse alla legge 13 luglio 1965, numero 825, e successive modificazioni, in relazione all'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto ed alla soppressione sia dell'imposta sul consumo del sale che del monopolio delle cartine e tubetti per sigarette e delle pietrine focale » (845), approvato dalla Camera dei deputati. (Seguito e conclusione dell'esame).

Prende la parola il sottosegretario Amadei il quale, in ordine alla richiesta di chiarimenti circa la tabella E (richiesta avanzata nella precedente seduta dal senatore Pazienza) afferma che le ultime cifre della stessa tabella hanno un valore puramente indicativo, riguardando tipi di sigarette attualmente non in commercio ma che potrebbero esservi immesse successivamente; il che giustifica la previsione, per il momento soltanto teorica, dei prezzi contenuti nella predetta tabella.

Interviene quindi il senatore Borsari, il quale osserva che la riduzione dell'imposta di consumo relativa ai tabacchi, prevista dal provvedimento in esame, in una misura corrispondente al maggior carico derivante dall'IVA, inciderà negativamente sulla parte di gettito tributario devoluta alle Regioni, determinando una contrazione delle loro entra-

te valutabile nell'ordine dei 40 miliardi. Si rischia così di pregiudicare, afferma l'oratore, l'equilibrio delle finanze regionali, già pesantemente compromesso a causa dei minori introiti che scaturiranno dalla eventuale approvazione dei provvedimenti concernenti il regime fiscale dei prodotti petroliferi.

Sottolineata pertanto l'esigenza di affrontare immediatamente il delicato problema al fine di non disastare del tutto i bilanci regionali, il senatore Borsari illustra un emendamento aggiuntivo al testo del decreto-legge in esame, in base al quale è prevista la destinazione al fondo comune, di cui alla legge 16 maggio 1970, n. 281, di una somma pari alla minore entrata derivante alle Regioni per gli effetti della presente legge.

Il relatore Patrini osserva che il problema del finanziamento alle Regioni, indubbiamente serio, non può tuttavia essere risolto secondo quanto proposto dal senatore Borsari; si potrebbe comunque inserire nel sistema di finanziamento degli enti locali, prosegue l'oratore, un meccanismo articolato su parametri di incremento delle quote devolute alle Regioni in ragione delle variazioni del gettito tributario.

Premesso di non poter accettare l'emendamento del senatore Borsari, il sottosegretario Amadei concorda tuttavia sulla serietà del problema della finanza locale che, egli afferma, sarà sollecitamente affrontato dal Governo in termini globali.

Dopo le dichiarazioni del relatore e del rappresentante del Governo, il senatore Borsari dichiara di ritirare l'emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea. Invita comunque il Governo ad assumere sull'argomento una decisa presa di posizione fin dal dibattito, tuttora in corso, sui disegni di legge concernenti i prodotti petroliferi.

Il senatore Cipellini dichiara a sua volta di ritirare l'emendamento in precedenza illustrato, relativo alla ristrutturazione dell'azienda di monopolio dei sali.

Il sottosegretario Amadei fa presente che, ferma rimanendo l'opposizione del Governo ad emendamenti la cui eventuale accettazione comporterebbe la decadenza del decreto-legge, esiste comunque la disponibilità per l'accoglimento di eventuali ordini del

giorno che recepiscono la sostanza della proposta del senatore Cipellini, in relazione alle prospettive di abolizione del monopolio dei sali e di riordinamento dell'intero settore. Il rappresentante del Governo ribadisce in ogni caso l'impegno ad assicurare alle categorie interessate il mantenimento del posto di lavoro.

Dopo un intervento del senatore Bacchi e una dichiarazione di voto del senatore Borraccino, che preannuncia l'astensione del Gruppo comunista, la Commissione dà mandato al senatore Patrini di svolgere relazione favorevole alla conversione del decreto-legge, incaricandolo altresì di chiedere all'Assemblea l'autorizzazione alla relazione orale, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento.

« Ulteriore proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla tariffa dei dazi doganali di importazione, prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13 » (847), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Ricci, illustrando il provvedimento, che si propone di prorogare al 31 dicembre 1975 la delega al Governo per la disciplina delle tariffe dei dazi doganali all'importazione.

Il relatore sottolinea l'opportunità del provvedimento che consente al Governo di adeguare il sistema dei dazi all'importazione ai mutamenti che si verificano in campo internazionale, ponendolo altresì in grado di recepire sollecitamente, nella legislazione nazionale, le direttive comunitarie adottate nel settore doganale. Il senatore Ricci afferma altresì che la delicatezza stessa della materia dà ragione dell'accentuato ricorso a decreti delegati emanati dal Governo piuttosto che a normali atti legislativi il cui *iter*, spesso laborioso, mal si adatterebbe alla tempestività richiesta nei ritocchi delle tariffe doganali. D'altra parte, l'esercizio della delega da parte del Governo, fa notare il relatore, è sottoposta al controllo di un'apposita Commissione parlamentare che garantisce quindi da ogni eventuale esorbitanza dai principi informativi della delega.

Il senatore Ricci conclude proponendo alla Commissione di esprimere avviso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Pur convenendo sull'opportunità, in linea generale, del ricorso allo strumento della delega legislativa, il senatore De Falco afferma che spesso il Governo fa di tale delega un uso criticabile, sottraendosi del tutto alla vigilanza del Parlamento nonostante la esistenza di organismi di controllo, del resto a carattere prevalentemente consultivo. Il senatore De Falco preannuncia comunque la astensione del Gruppo comunista.

Dopo una breve replica del relatore, il sottosegretario Amadei ribadisce che l'accentuato tecnicismo della materia giustifica il ricorso alla delega, il cui corretto esercizio è peraltro garantito dalla Commissione parlamentare già ricordata dal relatore.

La Commissione dà infine mandato al senatore Ricci di svolgere relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge, incaricandolo altresì di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, nonché l'inserimento del disegno di legge nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Concessione del credito agrario per l'invecchiamento dei vini a denominazione di origine » (518), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.
(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Baldini, relatore alla Commissione, ribadisce le argomentazioni già svolte in occasione dell'esame del disegno di legge in sede referente. Dà inoltre lettura del parere favorevole della Commissione agricoltura, che ha peraltro suggerito di riservare ai soli « coltivatori diretti » le agevolazioni creditizie contemplate dal provvedimento, proponendo altresì una dilazione iniziale nel rimborso dei prestiti. Il relatore propone anche di inserire un emendamento aggiuntivo che estenda la concessione del credito alla produzione degli spumanti.

Dopo un intervento del senatore Zugno, il quale ricorda che il provvedimento in esame si limita a prevedere agevolazioni per i

vini e che l'estensione alla produzione degli spumanti creerebbe inconvenienti, data la diversa disciplina legislativa delle due categorie di prodotto, il relatore Baldini dichiara di ritirare il suo emendamento.

Il presidente Martinelli fa quindi presente che, nel corso del dibattito in sede referente, era stata proposta una modifica all'articolo unico di cui il disegno di legge consta, volta a prevedere che la concessione di prestiti avvenisse a favore di « coltivatori produttori ».

Il senatore Bartolomei, primo proponente del disegno di legge, rileva che, nella viticoltura, occorre distinguere fra produzioni di tipo agricolo a carattere prevalentemente familiare e produzioni di tipo industriale caratterizzate dalla larga disponibilità di capitali. Il disegno di legge, prosegue l'oratore, tende a favorire la prima categoria di produttori, consentendo l'accesso al credito agrario di piccoli e medi imprenditori posti in grado, in tal modo, di curare l'invecchiamento di qualità di vino pregiate e di operare altresì, autonomamente, nel settore della commercializzazione senza dover essere tributari delle grosse aziende di raccolta.

Dopo interventi del senatore Carollo, il quale afferma che occorre consentire ai piccoli e medi produttori di fronteggiare la pressione concorrenziale delle aziende maggiori, e del sottosegretario Schietroma, ad avviso del quale la dizione più rispondente allo spirito del disegno di legge sarebbe quella di « agricoltori produttori », la Commissione, su proposta del presidente Martinelli, approva la prima parte del primo comma nella seguente formulazione: « Gli istituti ed enti esercenti il credito agrario sono autorizzati a concedere prestiti a favore di agricoltori produttori, singoli od associati in forma cooperativa e consortile, ».

La Commissione approva il primo comma così modificato, il secondo comma e l'articolo unico nel suo complesso.

« Agevolazioni fiscali all'Amministrazione provinciale di Modena per l'assunzione dei servizi di trasporto extraurbano gestiti dalla S.p.A. " Società emiliana ferrovie tranvie automobili (SEF-

TA" » (520), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore De Luca, relatore alla Commissione, richiamandosi a quanto affermato nel corso dell'esame in sede referente, ricorda che il disegno di legge prevede particolari agevolazioni fiscali a favore dell'Amministrazione provinciale di Modena per l'assunzione di servizi di trasporto extraurbano attualmente gestiti dalla Società SEFTA. Il relatore sollecita la Commissione ad approvare il provvedimento.

Il presidente Martinelli dà quindi lettura di alcuni emendamenti d'iniziativa governativa. In particolare, all'articolo 1 si propone di sostituire le parole « qualora, entro il termine di due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, » con le seguenti: « qualora, entro il 31 dicembre 1974 »; viene altresì proposto di sopprimere le parole « dall'imposta generale sull'entrata » e di sostituire le parole « nella misura minima fissa » con le altre: « nella misura di lire 2.000 ». Si suggerisce anche un comma aggiuntivo all'articolo 2 così formulato: « Le agevolazioni tributarie di cui al comma precedente sono concesse fino al 31 dicembre 1973 ». E infine proposta la soppressione dell'articolo 4.

Dopo che il relatore De Luca ed i senatori Borraccino e Baldini hanno espresso il loro avviso favorevole ai predetti emendamenti, il sottosegretario Amadei ricorda che nel corso dell'esame in sede referente il Governo aveva chiesto un certo margine di tempo per riconsiderare il disposto del disegno di legge. Pur avendo gli uffici dell'Amministrazione, investiti della questione, espresso parere sostanzialmente negativo, il Governo si rimette alla Commissione in considerazione dell'unanime avviso da essa espresso a favore del provvedimento. Il rappresentante del Governo sollecita comunque l'accoglimento degli emendamenti letti in precedenza.

Senza ulteriore discussione la Commissione, accolti i predetti emendamenti, approva i singoli articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13,15.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente

SPADOLINI

*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Scalfaro.**La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

IN SEDE REFERENTE

- « Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » (539), approvato dalla Camera dei deputati;
- « Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato » (102), d'iniziativa del senatore Lepre;
- « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » (103), d'iniziativa del senatore Russo Luigi;
- « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle sopresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » (128), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » (133), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » (134), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Attribuzione dell'indennità di vigilanza di direzione nelle scuole materne statali agli ispettori scolastici e ai direttori didattici » (135), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Modifiche delle norme sul trattamento di quiescenza dei professori incaricati delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica » (142), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;
- « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » (163), d'iniziativa dei senatori Azimonti ed altri;
- « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (186), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Provvidenze in favore degli insegnanti tecnico-pratici laureati di ruolo » (195), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado » (196), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (197), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » (207), d'iniziativa del senatore Tanga;
- « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati » (238), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;
- « Estensione dei benefici previsti dal decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 576, al personale direttivo delle scuole elementari, secondarie e artistiche » (319), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri;
- « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » (371), d'iniziativa del senatore Balbo;
- « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici » (374), d'iniziativa del senatore Murmura. (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende il dibattito, sospeso il 31 gennaio: il Ministro della pubblica istruzione replica agli oratori intervenuti nel corso della discussione generale.

L'onorevole Scalfaro, introducendo il suo dire, mette in rilievo innanzitutto i gravi motivi di urgenza che impongono una sollecita definizione del nuovo provvedimento organico sullo stato giuridico del personale della scuola: esso in primo luogo interessa un numero di docenti assai elevato in dipendenza dell'espansione scolastica, a sua volta effetto dell'applicazione di un principio essenziale per lo sviluppo della persona umana qual è il diritto allo studio. I docenti in servizio, precisa il Ministro, sono ormai più vicini alle 700 mila che alle 600 mila unità, e fra loro è ancora particolarmente ampia la componente dei non di ruolo, con tutte le implicazioni che tale situazione comporta.

A questo proposito il Ministro precisa che le domande per i corsi abilitanti ordinari ascendono a ben 298 mila, e che di dimensioni rilevanti è anche il numero dei docenti immessi in ruolo con varie leggi speciali (dette nomine richiederanno quindi speciali misure nella fase applicativa, per evitare irreparabili ritardi).

Altre considerazioni svolte dall'oratore, a dimostrazione dell'urgenza del provvedimento, riguardano poi l'inadeguatezza delle strutture scolastiche, la necessità di un rinnovamento dei contenuti di insegnamento, l'esigenza di aggiornare metodi e azione didattica, questioni che, afferma il Ministro della pubblica istruzione, rappresentano altrettante cause di travaglio per la scuola e per i giovani.

Dopo aver espresso il convincimento che anche il discorso sugli organi di governo della scuola possa considerarsi di pertinenza dei grandi temi attinenti ai diritti e ai doveri dei docenti, l'onorevole Scalfaro sottolinea poi in modo particolare l'esigenza di promuovere un dialogo fra scuola e società, fra docenti e famiglie, e fra docenti e studenti, con il fine di inserire la scuola nella realtà sociale del nostro tempo: in questo spirito, poi, egli indica come punto fermo e invalicabile la necessità di evitare che questo dialogo si presti o venga strumentalizzato da partiti o fazioni per una politicizzazione della scuola, la quale, egli afferma, non appartiene a questa o a quella parte politica, ma alla società tutta.

Nel contesto di tale indirizzo di fondo, afferma inoltre l'onorevole Scalfaro, andranno in via generale considerati anche i principi sulla libertà dell'insegnamento, da attuare nel rispetto della Costituzione, delle leggi, degli ordinamenti.

Il Ministro della pubblica istruzione si addentra quindi nell'esame di alcuni problemi specifici.

Circa la normativa concernente il personale non docente, dichiara la disponibilità del Governo nei riguardi di eventuali integrazioni volte a rendere più specifici i principi ed i criteri direttivi entro cui dovrà essere esercitata la delega, mentre a proposito del trattamento retributivo disciplinato dall'articolo 3, premette di non poter accettare talune critiche radicali nei confronti dell'impegno finanziario ivi previsto: ricorda che, rispetto alle mere dichiarazioni di buona intenzione del testo accolto nella precedente legislatura, non appoggiato da alcuno stanziamento nel fondo globale del Tesoro, il testo attuale contiene già concrete misure di aumento, e riserva al loro finanziamento una precisa cifra, in sé tutt'altro che irrilevante, essendo pari a 504 miliardi. Egli sottolinea a questo riguardo il suo personale impegno e la disponibilità già dimostrata dal Governo con le sue decisioni collegiali in materia. Di fronte alle vive sollecitazioni della Commissione del Senato, dichiara di essersi fatto nuovamente carico, peraltro, di tale difficile questione, ed annuncia che il Governo, dopo un ulteriore, attento esame, tenuta presente la situazione generale, estremamente delicata, è giunto alla conclusione di poter prendere in considerazione taluni ritocchi migliorativi, o in forma di anticipazione della data iniziale della corresponsione dei previsti miglioramenti, oppure in forma di abbreviazione delle successive graduali quote di aumento, con una certa maggiorazione della misura media mensile finale.

Il ministro Scalfaro esprime poi alcune valutazioni riguardo ai criteri da seguire nel governo della scuola: questi, egli dice, dovranno ispirarsi ai principi della responsabilità e dalla partecipazione, e andranno attuati, insieme, con coraggio e con prudenza; osserva poi, in generale, che negli organi collegiali dovranno essere rappresentati sia i

docenti, sia le famiglie, sia gli studenti, sia le altre componenti sociali; ha qualche dubbio peraltro sulla presenza degli enti locali a livello di istituto, non per ragioni di carattere generale, ma per le difficoltà che si presentano, in sede di applicazione concreta, nelle scuole dei grandi agglomerati urbani.

L'oratore esprime poi il favore del Governo nei confronti dell'attuazione dei distretti scolastici come sedi di ampia partecipazione delle componenti significative della società moderna; ritiene però ancora *sub iudice* la definizione delle funzioni e delle fisionomie dei distretti e si domanda pertanto se a tal fine non sia preferibile intervenire con un provvedimento a parte.

Più in generale poi, nel sottolineare nuovamente i principi della responsabilità e della partecipazione nel governo della scuola, afferma che gli organi collegiali dovranno soddisfare congiuntamente all'esigenza della rappresentatività (che esclude la delega dei poteri a ristrette giunte esecutive) e dell'efficienza (poco compatibile, egli dice, con una composizione troppo allargata).

L'onorevole Scalfaro, nel fare quindi altre considerazioni di carattere generale sulla democrazia della scuola, si richiama alle linee ispiratrici delle direttive da lui già emanate in materia: pertanto, mentre non consente con chi considera la partecipazione di estranei alle assemblee come un fatto anormale, ritiene che, peraltro, debbano essere evitati abusi che non si concilierebbero con la struttura e la finalità delle stesse istituzioni scolastiche. Proseguendo su questo tema, esprime poi una ferma condanna dei metodi di violenza, alle cose e alle persone, ricordando in via di massima che quando nell'ambito scolastico vengono commessi reati, gli organi della pubblica istruzione non hanno altro dovere che quello della relativa notizia alle competenti autorità; anche il principio « chi rompe paga » dovrà essere rispettato, afferma poi, e se attrezzature scolastiche vengono danneggiate o distrutte dai minori, le stesse famiglie andranno ritenute responsabili ai fini del risarcimento.

Certo l'argomento delle sanzioni è assai doloroso, osserva, ma colpe inammissibili sa-

rebbero anche la tolleranza e la permissività, le quali alla fine si ritorcerebbero contro gli stessi alunni che, nella loro grande maggioranza, intendono invece studiare. Egli mette pertanto in rilievo le responsabilità che investono su questo punto, ai vari livelli, tutti gli organi della scuola: in primo luogo il Ministro e quindi, via via, il personale direttivo e docente.

Avviandosi alla conclusione, l'onorevole Scalfaro si dice convinto che il rinnovamento della scuola non si realizzerà dall'oggi al domani, per effetto di un solo provvedimento, ma si caratterizzerà come un processo di generazioni: esso richiederà dunque il contributo di tutti coloro che hanno fiducia — come egli personalmente ha — nella capacità dell'uomo di migliorare se stesso e di avanzare; e si dice convinto che anche con il provvedimento in esame si potrà utilmente operare nella direzione indicata.

Il presidente Spadolini, dopo aver rivolto parole di ringraziamento al ministro Scalfaro, accenna al numero elevato di emendamenti già presentati o annunciati dalle varie parti politiche: segue un breve dibattito procedurale. Il senatore Piovano, dopo alcune riflessioni sul contenuto politico delle dichiarazioni del Ministro, dichiara che obiettivo dei senatori comunisti è quello di rendere immediatamente operative le norme del provvedimento che riguardano la democrazia nella scuola e i trattamenti retributivi del personale: chiede pertanto che si fissi un ordine dei lavori con almeno tre sedute alla settimana e tale da consentire comunque una sollecita conclusione del dibattito; il senatore Spigaroli, nel confermare la disponibilità dei senatori democratici cristiani per un rapido andamento della discussione, non condivide l'esigenza della predeterminazione di un rigido calendario dei lavori; il senatore Bloise (che fa anche alcune considerazioni su determinate affermazioni, da lui definite preoccupanti, del Ministro) conviene sull'opportunità di iniziare domani stesso l'esame degli emendamenti; il senatore Dinaro, a sua volta convinto dell'urgenza, sottolinea l'esigenza di provvedere anche nelle sedi competenti ad assicurare un adeguato coordinamento con i

lavori dell'Assemblea; il senatore Urbani, infine, avverte che i senatori comunisti non si opporranno a che l'esame degli emendamenti venga iniziato non oggi stesso ma domani: sottolinea peraltro il contenuto politico della richiesta da loro avanzata circa il ritmo dei lavori della Commissione, domandandosi poi se, dopo il fatto nuovo delle dichiarazioni del Ministro, la Commissione non debba nuovamente prendere in considerazione la possibilità di un incontro con i sindacati più rappresentativi del settore.

Dopo che l'onorevole Scalfaro, in seguito ad una richiesta dello stesso senatore Urbani, ha dichiarato che intende seguire personalmente il dibattito di Commissione sui disegni di legge in titolo, il senatore Spigaroli avverte che i senatori democratici cristiani si riservano di comunicare domani mattina se converranno sulla possibilità di tenere seduta anche venerdì mattina, secondo una proposta in tal senso formulata dal presidente Spadolini, che ritiene poi non proponibile la richiesta da ultimo avanzata dal senatore Urbani.

Indi, dopo altri interventi dei senatori Piovano, Spigaroli e Perna, la Commissione conviene di iniziare domani l'esame degli emendamenti.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Moneti chiede che venga iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge n. 228, recante norme interpretative delle leggi nn. 357 e 226 del 1963, 603 del 1966 e 468 del 1968, relative al personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari e secondarie. Il Presidente prende atto della richiesta, su cui non vengono formulate obiezioni.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani alle ore 10, in sede referente, con lo stesso ordine del giorno, salvo l'inserimento del disegno di legge numero 229, d'iniziativa del senatore Moneti, sopra richiamato.

La seduta termina alle ore 11,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1973

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici La Penna e per i trasporti e l'aviazione civile Giglia.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento per tre anni finanziari dello stanziamento di cui alla legge 22 novembre 1967, n. 1219, relativa all'autorizzazione della spesa di lire tre miliardi in dieci esercizi finanziari, per la costruzione di caserme per la Guardia di finanza » (697), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il senatore Tanga riferisce ampiamente, in senso favorevole, alla Commissione sul disegno di legge che stanZIA due miliardi e mezzo di lire per il triennio 1972-1974 — in aggiunta ai tre miliardi previsti dalla legge 22 novembre 1967, n. 1219, — per la costruzione di un complesso funzionale di caserme per i reparti di istruzione della Guardia di finanza, idoneo ad assicurare razionalmente la sistemazione e l'attività di un battaglione di allievi-guardie organicamente inquadrato, nonché a garantire l'efficienza degli indispensabili servizi ed il completo soddisfacimento delle esigenze addestrative del Corpo.

A nome del Gruppo comunista, il senatore Sema preannuncia che voterà a favore del provvedimento, in quanto rivolto a migliorare le condizioni ambientali e sociali in cui svolge l'attività di un settore delle forze armate; chiede al rappresentante del Governo notizie circa i criteri di costruzione delle caserme di cui trattasi.

Il sottosegretario La Penna assicura che è intendimento del Governo costruire un complesso di caserme veramente moderno e funzionale.

Infine la Commissione approva i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Autorizzazione della spesa di lire 5 miliardi per la costruzione e l'ampliamento delle caserme e delle sedi di servizio per l'Arma dei carabinieri e per l'Amministrazione della pubblica sicurezza** » (695), approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Il senatore Alessandrini illustra ampiamente il disegno di legge, che intende dare soluzione al problema della sistemazione di alcuni comandi di gruppo e di legione dell'Arma dei carabinieri, nonché a quello delle indispensabili sedi per talune questure e reparti di Pubblica Sicurezza; ad avviso del relatore, è urgente approvare il provvedimento senza alcuna modificazione.

Successivamente il senatore Sema, ottenuti alcuni chiarimenti dal relatore, preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, motivandolo con le stesse argomentazioni addotte nel corso della discussione del precedente provvedimento.

Infine, dopo un breve intervento del sottosegretario La Penna, la Commissione approva, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, i due articoli il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Finanziamento di un programma straordinario di interventi per l'ammodernamento e il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato per l'importo di 400 miliardi di lire** » (700), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Santalco riferisce ampiamente alla Commissione sul disegno di legge di cui analizza le diverse disposizioni, illustrandone altresì l'iter dinanzi all'altro ramo del Parlamento; ad avviso del relatore il provvedimento — che va considerato una premessa al piano poliennale per le ferrovie dello Stato attualmente all'esame del CIPE — postula un'immediata approvazione, in attesa che il piano poliennale suddetto possa dar vita ad un nuovo assetto istituzionale della Azienda ferroviaria; richiama inoltre l'atten-

zione del Governo sui problemi provocati dalla strozzatura dello stretto di Messina, sull'esigenza di procedere senza indugio al raddoppio della linea ferrovia Messina-Catania e Messina-Fiumetorto, e sull'opportunità di avviare a realizzazione il collegamento viario e ferroviario tra la Sicilia e il Continente; infine, raccomanda al Governo di porre in atto ogni accorgimento per migliorare il materiale rotabile utilizzato soprattutto per i treni a lungo percorso sulle linee del Mezzogiorno.

Successivamente, avendo il senatore Maderchi sottolineato l'urgenza, prima di inoltrarsi nella discussione del disegno di legge, di conoscere almeno nelle linee generali gli orientamenti della politica governativa in tema di trasporti ferroviari, il sottosegretario Giglia chiarisce che l'azione del Governo in ordine alle Ferrovie è volta al miglioramento ed al potenziamento delle linee longitudinali e trasversali; alla soluzione dei problemi concernenti i più importanti agglomerati urbani (soprattutto per quanto concerne i cosiddetti viaggiatori pendolari); ad incisivi, improcrastinabili interventi per la rete ferroviaria meridionale; al potenziamento del traffico merci; al miglioramento delle attrezzature e degli impianti. Il rappresentante del Governo quindi, ribadita l'opportunità di approvare il provvedimento in discussione, sia per completare gli interventi previsti nel piano poliennale recentemente scaduto, sia per porre l'Azienda ferroviaria in condizione di dimostrare la sua elevata capacità operativa (anche al fine di fugare dubbi e incertezze nel CIPE, che sta per approvare il nuovo piano poliennale) osserva che, ai sensi del terzo comma dell'articolo 3, il Parlamento e le Regioni interessate saranno portati a conoscenza dei programmi di costruzioni e di opere, nonché degli eventuali programmi parziali, prima dell'emanazione dei relativi decreti e sottolinea l'importanza di non tardare ulteriormente a porre in moto il meccanismo d'interventi che il Governo ha già messo a punto.

Il relatore alla Commissione, senatore Santalco, rinnova l'invito a chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il senatore Crollanza si associa; pone peraltro in evidenza taluni problemi concernenti le commesse di materiale rotabile alle aziende del Mezzogiorno; aggiunge che per numerose ferrovie meridionali in concessione appare opportuno — più che l'ammodernamento — il passaggio alle ferrovie dello Stato; conclude auspicando che il Parlamento sia posto in condizione di esprimere il proprio avviso sul nuovo piano poliennale delle Ferrovie statali prima ancora che se ne cominci il dibattito dinanzi al CIPE.

Il senatore Cebrelli chiede al rappresentante del Governo notizie sull'INT; a suo avviso, l'Istituto, ove la sua crisi venisse risolta, potrebbe validamente contribuire alla soluzione di taluni problemi di fondo del settore. L'oratore chiede inoltre al sottosegretario Giglia notizie circa i problemi della refrigerazione nei carri ferroviari, nonché circa la ristrutturazione delle cosiddette linee di bandiera.

Prendono quindi la parola il senatore Piccitello, il quale dichiara di non opporsi al mutamento di assegnazione richiesto dal relatore, purchè sia comunque assicurato un approfondito dibattito della normativa in esame e il senatore Maderchi, che domanda al rappresentante del Governo come si vogliono impiegare gli stanziamenti accantonati per la soluzione dei problemi dei pendolari, dato che l'esiguità degli stanziamenti stessi non consente.

Successivamente il senatore Salerno sottolinea l'esigenza che Matera esca dal suo isolamento e venga collegata con Foggia e con Cerignola, secondo le istanze e le aspettative degli enti locali e delle popolazioni interessate.

Il sottosegretario Giglia replica premettendo che la soluzione dei problemi delle linee di bandiera e dei viaggiatori pendolari è strettamente legata a quella del problema delle disponibilità finanziarie; ovviamente il Governo interverrà, nella misura delle sue possibilità, laddove la situazione è più pesante. Il rappresentante del Governo afferma poi che nel nuovo piano poliennale i problemi della refrigerazione verranno risolutamente affrontati; per quanto concerne l'INT, si riserva quanto prima di far conoscere alla

Commissione una relazione completa sull'Istituto; conclude, dichiarando che il Governo è favorevole alla ripartizione degli stanziamenti fissata dalla Commissione trasporti della Camera dei deputati con un apposito ordine del giorno, e fornendo agli oratori intervenuti nella discussione notizie in ordine ai particolari problemi trattati.

Infine il Presidente riassume i termini del dibattito e rinnova la proposta di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La Commissione unanime, con l'assenso del rappresentante del Governo, aderisce alla proposta del Presidente.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, a modifica di quanto stabilito nella seduta di ieri, la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 15 febbraio, alle ore 17,30, per ascoltare le dichiarazioni del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni in ordine a taluni problemi della RAI-TV.

Inoltre, la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 21 febbraio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

Le Commissioni riunite 8^a e 9^a si riuniranno giovedì 22 febbraio, alle ore 10, per l'esame, in sede referente, del disegno di legge concernente la conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (793).

La seduta termina alle ore 12,15.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1973

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REDIGENTE

« **Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento** » (368)
(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento).

(Seguito e conclusione della discussione).

Il Presidente dà lettura del parere, favorevole con osservazioni, formulato dalla Commissione speciale per l'ecologia. Avverte quindi che si passerà all'esame degli articoli.

Senza discussione la Commissione approva gli articoli da 1 a 15.

Sull'articolo 16 il relatore alla Commissione, senatore Mazzoli, riferendosi alle proposte dei senatori Tortora e Del Pace per una rappresentanza delle Regioni nelle Commissioni previste dal disegno di legge, prospetta la possibilità che la Commissione tecnico-consultiva prevista dall'articolo 16 sia integrata da esperti nominati dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, su proposta delle Regioni.

Dopo interventi dei senatori Tortora e Del Pace e del sottosegretario Venturi, che concorda con la proposta del relatore, è approvato un emendamento formulato dal senatore Mazzoli, per aggiungere, al primo comma dell'articolo 16, un capoverso così formulato: « f) da tre esperti nominati dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste su proposta delle Regioni ».

Successivamente la Commissione approva l'articolo 16 con l'emendamento introdotto e con il coordinamento connesso, in base al quale l'originario capoverso f) diventa capoverso g), e la seconda parte del penultimo comma viene così modificata: « I componenti di cui alle lettere e), f) e g) del primo comma durano in carica cinque anni e possono essere confermati ».

Senza discussione sono approvati quindi gli articoli da 17 a 31.

L'articolo 32 è approvato con un emendamento formale, proposto dal relatore, per riferire la copertura finanziaria allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1973.

Il senatore Buccini illustra un ordine del giorno, sottoscritto anche dal senatore Tortora, concernente il potenziamento del Corpo forestale dello Stato.

Dopo interventi del senatore Mazzoli, che suggerisce una aggiunta formale, e del sottosegretario Venturi, che propone alcune modifiche accolte dai proponenti, il rappresentante del Governo dichiara di accogliere l'ordine del giorno, nel seguente testo:

« La Commissione agricoltura, nel corso della discussione del disegno di legge n. 368, relativo alla disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento, rilevata l'esigenza di un potenziamento organizzativo e di mezzi del Corpo forestale dello Stato e di un suo adeguamento alle moderne esigenze della difesa del suolo nei suoi vari aspetti, invita il Governo ad emanare con sollecitudine norme dirette al potenziamento del Corpo forestale con l'adeguato ampliamento dei quadri, la fornitura di mezzi sufficienti e la creazione di settori specializzati, anche nel quadro dei compiti affidati alle Regioni ed al fine di munire le stesse di più appropriati mezzi di indagine e di azione ».

Il senatore Artioli dichiara che i comunisti si asterranno sull'ordine del giorno dei senatori Buccini e Tortora, in relazione ai problemi, ancora non risolti, del decentramento del Corpo forestale dello Stato. Preannuncia altresì l'astensione dei comunisti sul disegno di legge, richiamandosi alla necessità di istituire vivai a livello regionale e ritenendo l'attuale produzione insufficiente per le esigenze dei rimboschimenti.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Mazzoli di presentare all'Assemblea la relazione e il testo del disegno di legge.

IN SEDE REFERENTE

« **Autorizzazione di spesa per la prosecuzione delle attività di bonifica** » (318), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Si riprende l'esame, iniziato nella seduta del 29 novembre.

Il sottosegretario Venturi presenta un emendamento all'articolo unico del disegno di legge per autorizzare, ai fini dell'esecuzione di opere pubbliche di bonifica, i cui progetti siano già istruiti in linea tecnico-amministrativa o comunque presentati anteriormente al 1° aprile 1972, la spesa di 100 miliardi, reperibili a mezzo di mutui.

Il Presidente avverte che, ove la Commissione condividesse la proposta del Governo, sul nuovo testo andrebbe chiesto il parere della Commissione bilancio.

Il senatore Del Pace rileva che, alla riduzione della spesa prevista, da 150 a 100 miliardi, si aggiunge altresì, nella nuova proposta, una decurtazione di 20 miliardi assorbiti dalla revisione di prezzi di opere già appaltate e dal completamento di ripristini di opere di bonifica eseguiti con procedure di urgenza. Propone quindi che la spesa prevista sia riportata a 150 miliardi, soprattutto tenendo conto del finanziamento a mezzo mutui; preannuncia altresì un emendamento tendente a stabilire una graduatoria di priorità per il completamento delle opere già iniziate, per le opere sulla difesa del suolo e per gli impianti di irrigazione.

Il senatore Tortora concorda sull'esigenza di prevedere una spesa non inferiore a 150 miliardi, e concorda altresì su una indicazione di priorità per il finanziamento delle opere.

Il senatore Scardaccione osserva che la riduzione a 100 miliardi appare pregiudizievole perchè l'importo di 150 miliardi era già stato calcolato sulla base di una situazione oggettiva, su cui già sono in grado di incidere negativamente la nuova imposta sul valore aggiunto e l'aumento dei costi. Osserva che la riduzione dell'importo a 100 miliardi, come proposto dal Governo, poteva trovare giustificazione se l'onere fosse stato direttamente a carico del bilancio, ma non appare fondata se si può fare ricorso al mercato finanziario.

Il senatore Dal Falco, richiamandosi al carattere anticongiunturale del provvedimento, prospetta la necessità di evitare decisioni che possano dar luogo ad ulteriore perdita di tempo. Condivide tali osservazioni il senatore Balbo.

Il senatore Artioli insiste sulla necessità di prevedere un congruo finanziamento, per una somma di 150 miliardi che non dovrebbe costituire un problema dato il ricorso al mercato finanziario, ed osserva che, richiedendo l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, possono superarsi le preoccupazioni del senatore Dal Falco sull'urgenza del provvedimento.

Il senatore Curatolo, relatore alla Commissione, prospetta una soluzione che tiene conto delle varie proposte ed esigenze formulate. Rilevato che la Commissione bilancio non si è ancora pronunciata, propone che la Commissione recepisca l'emendamento all'articolo unico del disegno di legge, proposto dal rappresentante del Governo, modificando però la previsione di spesa da 100 a 150 miliardi; e che su tale testo la Commissione richieda il parere della Commissione bilancio, contemporaneamente chiedendo l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante. Avverte che, prima che la Commissione bilancio si pronunci, sarà possibile accertare la disponibilità della maggiore somma richiesta, atteso che, sulla somma di 100 miliardi, esiste già l'assenso del Ministero del tesoro. Si riserva altresì di pronunciarsi sull'emendamento proposto dai senatori Del Pace e Tortora, sulle scelte di priorità, che in linea di massima dichiara di condividere.

Dopo che il rappresentante del Governo ha espresso il suo assenso, la Commissione all'unanimità approva la proposta del relatore e la richiesta di assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

«Provvedimenti per il rilancio della produzione zootecnica nazionale» (661), d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il Presidente, sciogliendo la riserva formulata nel corso della precedente seduta dalla Presidenza della Commissione, avverte che l'esame del disegno di legge n. 661 avrà luogo congiuntamente all'esame del disegno di legge n. 29, e che entrambi i disegni di legge

saranno esaminati dalla apposita Sottocommissione.

Avverte altresì che la Sottocommissione è convocata per mercoledì 21 febbraio, alle ore 17.

PROPOSTA DI UN'INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI PARCHI NAZIONALI E REGIONALI E RISERVE NATURALI

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente, richiamandosi a quanto già annunciato nel corso della precedente seduta, chiede che la Commissione si pronunci sull'indagine conoscitiva proposta dalla Sottocommissione per l'esame dei due disegni di legge sui parchi nazionali e le riserve naturali (nn. 222 e 473), avvertendo che tale indagine, oltre che con l'acquisizione di documenti e informazioni per iscritto, potrà espletarsi con l'audizione di rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e del Consiglio nazionale delle ricerche, di alcuni direttori dei parchi nazionali, e dei rappresentanti di associazioni ed enti impegnati sui problemi della protezione della natura. Ricorda altresì che tale indagine conoscitiva, in base ad accordi di cui ha già dato notizia, sarà condotta in collaborazione con la Commissione speciale per l'ecologia, e potrà esaurirsi in un ridotto numero di sedute.

Il senatore Artioli, richiamandosi alla proposta della Sottocommissione, insiste nuovamente sull'esigenza di visitare alcuni parchi nazionali, anche per una migliore definizione dei temi da approfondire nel corso delle udienze conoscitive.

Il senatore Buccini, condividendo i rilievi sull'esigenza dei sopralluoghi, chiede che siano sentiti i direttori di tutti i parchi esistenti.

I senatori Del Pace e Zanon concordano sull'opportunità di effettuare dei sopralluoghi, anche per una migliore valutazione dei problemi posti dall'esistenza del parco alle popolazioni interessate.

Dopo altri interventi del senatore Scardacione, del relatore Mazzoli e del sottosegretario Venturi, il Presidente avverte che, pre-

so atto dell'orientamento della Commissione, chiederà al Presidente del Senato l'autorizzazione per l'esecuzione dell'indagine conoscitiva, riservandosi altresì di prospettare le esigenze emerse nel corso della discussione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Buccini chiede indicazioni sul completamento dell'indagine conoscitiva concernente i problemi posti dalle alluvioni in Calabria e in Sicilia.

Il Presidente informa che le risultanze dell'indagine conoscitiva saranno valutate dalle Commissioni riunite 8ª e 9ª, cui è stato deferito l'esame del disegno di legge n. 793, concernente le provvidenze a favore delle zone colpite, ed avverte che, ai fini dell'esame e delle decisioni concernenti tale disegno di legge, si terrà conto di quanto emerso nel corso dell'indagine conoscitiva, rendendosi quindi superflua l'elaborazione di uno specifico documento conclusivo.

Il senatore De Marzi sollecita la discussione, da parte delle Commissioni riunite 2ª e 9ª, del disegno di legge n. 249, concernente i livelli veneti. Si associa il senatore Del Pace, che sottolinea l'accordo di tutti i Gruppi sul disegno di legge, già approvato nel corso della precedente legislatura.

Il Presidente si riserva di rivolgere un nuovo invito al Presidente della 2ª Commissione, per effettuare al più presto la convocazione delle Commissioni riunite.

La seduta termina alle ore 12.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1973

*Presidenza del Presidente
RIPAMONTI*

Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Ferri.

La seduta ha inizio alle ore 10,17.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO CONCERNENTI LA POLITICA ENERGETICA

Il ministro Ferri esordisce rilevando che fino a tutti gli anni '60 l'esistenza di una relativamente abbondante offerta di energia nel mondo, a prezzi sufficientemente stabili e convenienti per i consumatori, consentiva all'opinione pubblica e agli organi responsabili di prestare sporadica attenzione ai problemi energetici. Il quadro appare oggi invece radicalmente mutato, di fronte a una realtà nella quale la continuità e la regolarità dell'approvvigionamento energetico non sono più conseguibili senza un grande e costante impegno di tutta la collettività e nella quale, altresì, difficoltà ed interruzioni anche prolungate dell'approvvigionamento energetico possono essere realisticamente ipotizzabili.

Poichè negli stessi Stati Uniti, paese dotato di forti riserve di energia, si è arrivati a parlare di « crisi certa », si comprende con quale serietà debbano essere affrontati questi problemi dei Paesi europei, e dell'Italia in particolare, che non vantano nel settore riserve pari a quelle americane. Si delinea così la necessità di una politica di ampio respiro, anche internazionale, nel settore il cui punto di partenza deve essere il proposito di non soffermarsi, come sinora è stato fatto, su singoli aspetti dell'approvvigionamento energetico (ad esempio i rapporti con i Paesi produttori di petrolio) ovvero su un'unica fonte energetica (ad esempio il petrolio), cercando per contro di avere una visione globale fondata su un confronto fra fabbisogno da un lato e risorse disponibili dall'altro.

Analizza quindi lo sviluppo dei consumi energetici, rilevando che nel periodo 1955-1970 essi sono aumentati nel mondo al tasso composto del 5 per cento annuo; l'Italia, in particolare, ha fatto registrare un incremento medio annuo superiore all'8 per cento, triplicando praticamente in 15 anni i consumi di energia. A tale aumento quantitativo è corrisposta una trasformazione qualitativa delle strutture del bilancio energetico, per cui in Italia la quota di combustibili solidi ha registrato una caduta dal 31 per cento al

9 per cento, quella del gas naturale ha registrato un lieve aumento, quella del petrolio è passata dal 33 per cento al 72 per cento e quella dell'energia elettrica è diminuita dal 26 per cento al 9 per cento. Alla base di tali mutamenti vi sono anche motivazioni di ordine tecnologico che hanno favorito e incrementato l'uso dei prodotti petroliferi e del gas naturale, i quali intervengono come materia prima nella produzione di energia elettrica per mezzo di centrali termoelettriche. Può affermarsi, comunque che una fondamentale caratteristica dell'evoluzione della struttura della domanda di energia è costituita dall'espansione dei consumi di elettricità, a tassi più elevati di quelli relativi alle altre fonti. In prospettiva tale indirizzo è destinato a continuare anche in considerazione del fatto che l'energia elettrica dà le maggiori garanzie per la salvaguardia dell'ambiente se considerata con riferimento alla fase di utilizzazione finale; non può peraltro non rilevarsi che una politica dell'energia che non voglia intensificare il ritmo di sfruttamento delle limitate riserve di fonti tradizionali deve cercare forme di sviluppo diverse dalle centrali termoelettriche, le quali inoltre si avvalgono di processi produttivi insalubri e dannosi all'ambiente.

Una risposta a tali problemi può essere il ricorso all'energia nucleare, la quale consente di ridurre notevolmente il fabbisogno di fonti tradizionali, tenendo altresì conto che le riserve di uranio risultano distribuite in aree diverse rispetto a quelle in cui risultano localizzate le riserve di idrocarburi. Deve inoltre tenersi conto che in questo settore sono prevedibili sviluppi tecnologici tali da sconvolgere l'intera dimensione del problema, quali ad esempio la fusione termonucleare controllata che, una volta realizzata a scopi industriali, renderebbe superflue tutte le preoccupazioni sulle riserve delle fonti di energia, in quanto essa impiegherebbe come fonte primaria l'acqua del mare. Si tratta comunque di una dimensione del problema che non riguarda il futuro immediato. Per tale periodo invece la maggior parte del fabbisogno energetico dovrà essere soddisfatta dagli idrocarburi, dal carbone e dall'energia nucleare.

Analizza quindi i dati concernenti la produzione e il consumo del carbone e degli idrocarburi, rilevando che è prevedibile un forte incremento delle importazioni di petrolio da parte degli Stati Uniti e dichiara che l'inserimento di tale paese come acquirente di grandi quantità di petrolio avrà probabilmente un effetto non trascurabile sui prezzi. Il pericolo — che si profila — di una carenza di petrolio può essere affrontato destinando tale prodotto agli usi per i quali esso è insostituibile e inoltre compiendo uno sforzo di ricerca in tutte le direzioni. È comunque certo che i Paesi importatori ed i singoli consumatori debbono prepararsi a pagare un prezzo più elevato che nel passato per il loro approvvigionamento petrolifero e per disporre dei prodotti di cui abbisognano. Tali problemi interessano in maniera diretta il nostro Paese, che dipende dalle importazioni per l'80 per cento del proprio fabbisogno energetico. Certamente un impegno più preciso nel settore nucleare potrà ridurre la dipendenza dall'estero, ma si renderà in ogni caso necessaria una diretta e impegnata partecipazione alla ricerca di idrocarburi a livello mondiale. Nonostante il necessario sforzo in tale direzione è evidente che il nostro Paese non potrà fare a meno di dipendere per l'immediato e prossimo futuro da una rete di rapporti internazionali, che fanno capo sostanzialmente a tre centri di interesse: quelli dei Paesi produttori, quelli dei Paesi consumatori, come l'Italia, e quelli delle compagnie internazionali. Si tratta in effetti di delineare un atteggiamento realistico e flessibile cogliendo ove possibile tutte le opportunità di collaborazione ma essendo, allo stesso tempo, pronti a mettere in atto orientamenti autonomi, in vista dello scopo finale di soddisfare le esigenze nazionali.

Il quadro della situazione appare comunque caratterizzato in modo fondamentale dall'aumento del fabbisogno energetico degli Stati Uniti, che determina un rilevante aumento della domanda nelle zone tradizionali fornitrici dell'Europa, e cioè Medio Oriente e Africa, e come conseguenza di tale dato, dal maggiore potere contrattuale acquisito dai produttori delle zone predette. In questo quadro internazionale di tensione della domanda e dei prezzi va esaminato e valutato il dise-

gno di legge, attualmente all'esame del Senato, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano. Esso tende a mantenere invariati i prezzi al consumo, in modo da non aggravare i bilanci degli operatori economici e delle famiglie e ad assicurare una copertura dei costi effettivi affrontati dalle imprese produttrici e distributrici servendosi del metodo CIP, che consente un'analisi rigorosa basata su rilevazioni dirette e autonome.

Passando quindi al problema della costituzione e del mantenimento di una adeguata scorta di prodotti energetici, il ministro Ferri rileva che i costi delle scorte sono ingenti e che pertanto sarebbe opportuno, in considerazione degli scopi di interesse generale per cui esse vengono costituite, studiare gli strumenti tecnici e legislativi più appropriati per addossarne parzialmente l'onere alla collettività, eventualmente attraverso l'azienda di Stato operante nel settore.

Dopo aver osservato che la capacità degli impianti di raffinazione nel nostro Paese eccede il fabbisogno nazionale di prodotti petroliferi, dichiara che il Ministero dell'industria ha stabilito di non concedere nuove autorizzazioni per raffinerie se non in proporzione di aumentati fabbisogni finali e sempre tenendo conto dei problemi di localizzazione. Anche per quanto riguarda la distribuzione, rileva la necessità di regolare con la massima parsimonia la concessione di nuove autorizzazioni all'installazione di punti di vendita, poichè pure in tale settore si registra un'eccedenza rispetto all'effettivo fabbisogno.

Delinea quindi le linee di sviluppo dei consumi di elettricità nel nostro Paese nel periodo 1955-1970, osservando che essi si sono sviluppati ad un saggio medio annuo del 7,8 per cento rispetto all'8 per cento dei consumi globali di energia. Per il 1990 la produzione elettrica complessiva dovrebbe essere compresa tra i 450 e 600 miliardi di kwh, dei quali circa 300 di origine nucleare: la quota di energia elettrica di origine nucleare dovrebbe passare dall'attuale 2 per cento a poco meno del 60 per cento nel 1990. Lo sviluppo dell'energia nucleare non rappresenta comunque un automatico strumento di politica industriale qualora non venga garan-

tita la presenza dell'industria nazionale in tutte le attività connesse alla produzione di energia elettronucleare; in proposito bisogna dire che la nostra industria non appare ancora attrezzata per coprire in modo autonomo tutto l'arco della produzione e il raggiungimento dell'obiettivo della sua presenza piena nel settore nucleare richiederà l'adozione di adeguate misure di politica economica, con effetti nei confronti di tutti gli enti e gruppi industriali interessati.

A livello di ricerca scientifica ricorda l'importanza primaria del CNEN ed auspica una stretta collaborazione sia con l'industria, che in ultima analisi dovrà utilizzare e valorizzare i risultati delle ricerche del CNEN, sia con l'Enel. In particolare, il ruolo determinante dell'Enel ai fini del processo di sviluppo dell'industria nucleare italiana si manifesta sia attraverso gli ordini di nuove centrali elettronucleari, sia anche attraverso il trasferimento delle conoscenze ed esperienze acquisite nel corso della gestione impianti elettronucleari.

Dichiara quindi che lo sviluppo dei processi produttivi elettronucleari è auspicabile non solo per motivi economici ma anche con riferimento ai temi connessi alla protezione dell'ambiente; è un tema, a suo avviso, degno della massima considerazione, anche se negli ultimi tempi si è diffuso uno stato di allarmismo che ha contribuito a ritardare, in misura non giustificata, i programmi di costruzione di nuovi impianti. Preannuncia pertanto la presentazione al Parlamento di un disegno di legge, il quale individua nel CIPE l'organo competente all'elaborazione di un programma concernente la localizzazione delle nuove centrali.

Il presidente Ripamonti ricorda quindi la azione svolta dal Ministro per il mantenimento in attività del Centro di Ispra, sottolineandone le ragioni di coerenza con le linee di politica nucleare delineate nella relazione svolta.

Dopo che il ministro Ferri ha dichiarato di avere intenzione di invitare quanto prima i membri della Commissione ad una visita di tale impianto, la Commissione decide di rinviare alla prossima settimana il dibattito sulle dichiarazioni del Ministro.

La seduta termina alle ore 11,30.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1973

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Coppo.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 1, concernente disposizioni per la cassa unica per gli assegni familiari » (789).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso ieri dopo la esposizione del relatore, senatore Sica. Il presidente Pozzar avverte che la discussione generale sarà preceduta da alcune comunicazioni del ministro Coppo, intervenuto appositamente alla seduta della Commissione.

Il Ministro, dichiaratosi lieto dell'opportunità di illustrare alla Commissione gli scopi del provvedimento in esame, chiarisce che la diminuzione delle aliquote contributive — già prevista dalla legge 18 dicembre 1970, n. 1034 — è stata dettata dall'esigenza di alleviare le imprese da oneri troppo gravosi, mentre il mantenimento del contributo, a carico della Cassa unica per gli assegni familiari, a favore degli enti di malattia indicati nell'articolo 1 del decreto-legge è dipeso dalla necessità di non aggravare la già pesante situazione deficitaria degli enti medesimi.

Peraltro — prosegue il ministro Coppo — il provvedimento si inquadra in una più ampia strategia, costituendo una delle premesse per l'avvio di una revisione del sistema pensionistico, che rappresenta una delle riforme più urgenti insieme a quella sanitaria, il cui progetto di legge sarà quanto prima presentato al Parlamento. Infatti, una volta constatato che non vi è equilibrio tra le gestioni previdenziali, nel senso che alcune di esse sono floride ed altre in passivo, e rilevato, in particolare, che sono in attivo le gestioni delle assicurazioni obbligatorie contro

la tubercolosi e contro la disoccupazione, si è disposto che dette gestioni trasferiscano alla Cassa unica per gli assegni familiari una somma pari, rispettivamente, allo 0,35 per cento e allo 0,40 per cento delle retribuzioni imponibili, per consentire alla Cassa di accollarsi l'onere per la corresponsione delle quote di maggiorazione delle pensioni erogate dal fondo pensioni dei lavoratori dipendenti. In tal modo si accrescono le disponibilità di tale fondo e si creano le basi per procedere ad un miglioramento del sistema pensionistico, secondo le linee già indicate dal Governo e rese note ai sindacati in un incontro con il Presidente del Consiglio dei ministri.

A chiarimento delle sue affermazioni, il ministro Coppo fornisce analitici dati relativi alle disponibilità al 1° gennaio 1973 del fondo sociale, del fondo pensioni lavoratori dipendenti, della gestione assicurativa per i lavoratori autonomi, delle assicurazioni contro la disoccupazione involontaria e la tubercolosi e della Cassa unica per gli assegni familiari, ponendo quindi a raffronto le disponibilità che tali gestioni avrebbero negli esercizi 1973-1975 nelle condizioni attuali con quelle che si avrebbero, negli stessi esercizi, con le nuove condizioni determinate, tra l'altro, dal decreto-legge in esame. Dal raffronto risulta, in particolare, che la disponibilità per il fondo pensioni dei lavoratori dipendenti salirà, al 31 dicembre 1975, a 1.550 miliardi.

Dopo aver riferito anche i dati relativi alla Cassa integrazione guadagni, sottolinea il soddisfacente andamento per quanto riguarda soprattutto la gestione speciale, il Ministro ricorda gli impegni assunti dal Governo in tema di pensioni, tra i quali spicca l'impegno di agganciare le pensioni liquidate e i minimi all'andamento medio dei salari, con una opportuna gradualità, che realizzi, per un primo periodo a partire dal 1973, l'adeguamento al 50 per cento dell'incremento dei salari, oltre l'aumento del costo della vita. A questo obiettivo sono in specie finalizzate le disposizioni del decreto-legge sulle quali si è per ultimo soffermato.

Il Ministro si intrattiene quindi sulla riforma sanitaria, precisando che il provvedimento che il Governo presenterà recepisce an-

zitutto i risultati dei lavori già da tempo svolti sull'argomento, per tendere all'instaurazione di un sistema sanitario generale per tutti i cittadini, articolato su base regionale. Il ministro Coppo esclude che sia intendimento del Governo costituire una sorta di « supermutua » ma afferma che, non potendosi abbattere d'un colpo il vecchio sistema, occorrerà procedere con gradualità. Il Governo prevede al riguardo un arco di cinque anni a decorrere dal 1973: nel primo anno si dovrebbe provvedere all'approntamento delle strutture fondamentali del nuovo sistema; dal 1974 si dovrebbe generalizzare l'assistenza ospedaliera (con notevoli benefici in riferimento alla situazione debitoria delle mutue), per giungere, negli anni successivi, alla generalizzazione di tutte le altre prestazioni sanitarie.

Concludendo, il Ministro sottolinea come il passaggio alla collettività, a partire dal 1974, dell'onere ospedaliero (la cosiddetta fiscalizzazione) sia collegata direttamente alla realizzazione della riforma, così come risultano connessi in una medesima strategia riformatrice il decreto-legge in esame, la riforma pensionistica e quella sanitaria.

Aperta la discussione generale sul disegno di legge, prende la parola il senatore Ferriello. Egli, nel prendere atto delle affermazioni del Ministro secondo cui il provvedimento in esame è collegato alle finalità della riforma pensionistica e della riforma sanitaria, sottolinea come tutto si riduca, pertanto, ad un problema di credibilità sull'effettiva volontà e capacità del Governo di realizzare le suddette finalità. In proposito deve esprimere le sue riserve quanto meno perchè, mentre per attuare gli impegni annunciati dal Governo in materia di pensioni occorrerebbe una somma di circa 2.000 miliardi, il decreto-legge non si limita soltanto a diminuire le aliquote contributive per gli assegni familiari e a sgravare il fondo pensioni dei lavoratori dipendenti dall'onere per la corresponsione delle quote di maggiorazione delle pensioni, ma dispone altresì un trasferimento di fondi dalla Cassa unica per gli assegni familiari agli enti di malattia. In questo modo — afferma l'oratore — si diminuiscono le disponibilità di fondi che potrebbe-

ro invece essere utilizzati per l'attuazione delle ricordate riforme e si sottraggono mezzi finanziari di competenza dei lavoratori, e ciò proprio nel momento in cui si riconosce universalmente l'irrisorietà degli assegni familiari e delle indennità di disoccupazione. A suo parere, il Governo potrebbe godere di maggiore credibilità ove insieme al decreto-legge avesse presentato altri provvedimenti più chiaramente finalizzati agli scopi che dichiara di voler perseguire.

Il ministro Coppo obietta al senatore Fermariello che, oltre al fine principale di creare maggiori disponibilità finanziarie per il fondo pensioni dei lavoratori dipendenti, il provvedimento dispone l'erogazione di un contributo agli enti di malattia — già previsto dall'articolo 31 della legge n. 1034, fino all'entrata in vigore della riforma sanitaria — per non far mancare alla mutualità somme assolutamente necessarie per non pregiudicare l'erogazione dei servizi.

Il senatore Manente Comunale difende la legittimità del ricorso, da parte del Governo, allo strumento del decreto-legge, ricordando come il provvedimento debba riportarsi alla normativa di cui alla legge n. 1034 del 1970. Avendo tale legge disposto l'aumento dei massimali retributivi e non essendo migliorata nel frattempo la situazione della economia, si è reso necessario — come del resto già stabiliva la richiamata legge del 1970 — ridurre le aliquote contributive per non incidere gravosamente sulle imprese. Conclude dando atto al Ministro della sua chiara impostazione a precisazione dei motivi che hanno indotto il Governo ad emanare il decreto-legge e per le notizie da lui fornite in ordine alla riforma sanitaria, che si augura possa quanto prima essere varata.

Il senatore Bianchi osserva che le comunicazioni del Ministro non sono servite a fugare le perplessità e le critiche del Gruppo comunista. In primo luogo è deplorabile il continuo ricorso al decreto-legge, che è indicativo di un modo di far politica contrario ad una corretta dialettica parlamentare ed estremamente lesivo delle prerogative del Parlamento. Il Governo elude così il dibattito con le forze interessate ai temi sociali, così come, sostanzialmente, mostra di non tener conto della volontà dei sindacati che non ri-

sultano essere stati preventivamente informati del varo del decreto-legge. Il provvedimento, del resto, tradisce la mai smentita natura conservatrice dell'attuale Governo poichè per favorire le imprese e per lenire i debiti delle mutue non si trova miglior sistema che « rapinare » fondi che sono propri dei lavoratori, in quanto appartenenti a gestioni assicurative costituite per le loro esigenze. Ciò è tanto più grave ove si consideri che gli assegni familiari e i sussidi di disoccupazione si sono ridotti ad un livello veramente pietoso. Si aggiunga poi che la riduzione delle aliquote contributive è avvenuta in modo indiscriminato, senza distinguere tra impresa e impresa, sicchè, in conclusione, ne risulta che il maggior carico viene fatto ricadere sulle imprese minori (dissentono da tali ultime affermazioni i senatori Sica e Azimonti). L'oratore conclude sottolineando la necessità che l'assistenza malattia sia erogata completamente dallo Stato ed invitando ad accelerare i tempi della riforma sanitaria, le cui linee non sono ancora effettivamente chiare e non garantiscono della realizzazione di una radicale soluzione.

Il senatore Segreto, nel prendere atto che il ministro Coppo, senz'altro in buona fede, ha assicurato che il decreto-legge costituisce una delle premesse per la revisione del sistema pensionistico, sottolinea come in realtà, stando alle disposizioni del provvedimento, se ne ricava l'impressione che esso sia diretto principalmente a destinare somme alle mutue, sottraendole alle assicurazioni contro la tubercolosi e la disoccupazione, costituite a favore dei lavoratori. Il decreto-legge va quindi valutato da un punto di vista politico ed egli si riserva di meglio precisare nel seguito del dibattito le motivazioni del giudizio contrario che su di esso il Gruppo socialista è costretto a pronunciare.

Il senatore Bonazzi esordisce affermando che è fin troppo facile essere critici nei confronti di un provvedimento come quello in esame che, malgrado quanto si potrebbe desumere dal titolo, non apporta in effetti nessun miglioramento agli assegni familiari. Secondo l'oratore, inoltre, il fatto che il Governo sia stato costretto ad emanare un decreto-legge per ridurre le aliquote contributive a decorrere dal 1° gennaio

1973, cioè da una data già scaduta, dimostra semplicemente come su tali importanti problemi si continui ad andare avanti alla giornata, con la conseguenza di dover poi operare con tutta fretta e, quindi, con decreto-legge. È poi particolarmente grave che mentre si attende ancora il varo della riforma sanitaria, si continuino a manipolare i fondi dei lavoratori per destinarli, come nel caso di specie, ad enti assolutamente inefficienti — certamente anche a causa del modo in cui sono stati gestiti — quali l'INAM e le casse mutue di malattia per i coltivatori diretti. Ribadendo le sue critiche, il senatore Bonazzi conclude sottolineando l'incertezza in cui è tutt'ora avvolta la progettata riforma sanitaria che, a quanto ha detto il ministro Coppo, anziché abolire il sistema mutualistico ne permetterà il mantenimento almeno per altri cinque anni.

Il senatore Azimonti ritiene di dover esprimere il suo personale dissenso sul decreto-legge, malgrado il ministro Coppo abbia spiegato come esso si inquadri in una più ampia strategia di riforme. Infatti, mentre le finalità che si intenderebbe perseguire in futuro restano ancora da realizzare — richiedendo altresì l'esistenza di particolari e favorevoli condizioni politiche — il decreto-legge opera immediatamente con disposizioni che suscitano in lui gravi perplessità. Il senatore Azimonti si dichiara soprattutto contrario a che sia mantenuto un contributo a carico della Cassa unica per gli assegni familiari a favore degli enti di malattia, il cui *deficit* — aggravato dai rilevanti costi imposti dalla legge ospedaliera — non può certo essere sanato con un provvedimento del tipo di quello proposto. Il ripiano dei debiti delle mutue dovrebbe avvenire con altro sistema e, comunque, in connessione con la riforma sanitaria. L'oratore dichiara inoltre di non poter assolutamente condividere che vengano sottratti mezzi finanziari, in particolare dal fondo assicurativo per la disoccupazione involontaria, proprio quando il fenomeno della disoccupazione è estremamente grave e quando i sussidi di disoccupazione toccano dei livelli indecorosi per la loro esiguità. Poiché quindi non si sente in coscienza di appoggiare il decreto-legge, il senatore Azimonti afferma che, se esso dovesse essere

mantenuto nella sua attuale formulazione, difficilmente il suo voto sarebbe favorevole.

Il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 15 febbraio, alle ore 10,30, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 789.

La seduta termina alle ore 13.

IGIENE E SANITA (12^a)

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1973

*Presidenza del Presidente
PREMOLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina dell'attività di tecnico di laboratorio di analisi cliniche** » (295), d'iniziativa dei senatori Costa e Della Porta (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
(Discussione e rinvio).

Il senatore Arcudi, relatore alla Commissione, riferisce sul disegno di legge. Dopo aver fatto la cronistoria dei disegni di legge presentati nella passata legislatura dai senatori Perrino e Maccarrone, poi unificati in un unico testo approvato all'unanimità in sede deliberante dalla Commissione igiene e sanità del Senato, l'oratore mette in rilievo la necessità e l'urgenza di pervenire ad un definitivo coordinamento giuridico-scolastico e professionale della categoria attraverso la approvazione del disegno di legge, considerata la necessità di una aggiornata ed efficiente assistenza sanitaria specie nelle indagini di laboratorio.

Conclude prospettando l'opportunità di chiedere alla Commissione bilancio di meditare ulteriormente sul disegno di legge (sul quale la Commissione ha espresso parere negativo) dato che la spesa in esso prevista è — semmai — di carattere indiretto. Il Presidente dichiara aperta la discussione generale. Il senatore Costa, presentatore del disegno di legge, sottolinea che la mancanza di una legge sull'esercizio dell'attività di tecni-

co di laboratorio porterà ad una progressiva squalificazione della categoria mentre in tutti i settori delle arti ausiliarie della medicina, grande è l'esigenza di personale qualificato.

I senatori Merzario e Argiroffi sottolineano la necessità di una legge organica, che tenga conto della competenza regionale in materia di sistemazione della disciplina di tutte le arti ausiliarie. Dopo aver ricordato le numerose e gravi carenze esistenti nel nostro Paese in materia di professioni paramediche, richiamano l'attenzione della Commissione sull'inopportunità del provvedimento.

Il senatore Leggieri afferma che il disegno di legge costituisce anzitutto un atto di giustizia verso i tecnici di laboratorio, la cui attività professionale, a differenza dei tecnici radiologici e degli infermieri professionali o generici, non è regolamentata da una disciplina giuridica; nello stesso tempo il provvedimento rappresenta lo strumento legislativo che consentirà agli ospedali di usufruire di personale più competente. Dopo aver affermato che il disegno di legge non comporterà oneri finanziari, sottolinea la competenza in materia del Ministero della sanità (poiché i programmi delle apposite scuole dovranno valere per tutto il territorio nazionale), pur non negando, per altri aspetti, la competenza delle Regioni. Conclude rilevando che un provvedimento, come quello in discussione, concepito nello spirito della riforma sanitaria, favorisce la riforma stessa.

La senatrice Carmen Zanti Tondi, dopo aver sottolineato che l'impreparazione professionale caratterizza purtroppo tutte le arti sanitarie del nostro Paese, afferma che sarebbe opportuno stabilire in tema di preparazione professionale sanitaria, d'intesa con la Commissione della pubblica istruzione, dei principi di massima da trasmettere alle Regioni. Tali principi dovrebbero formare la base della normativa che dovrebbe valere per tutte le arti paramediche.

Il senatore Pinto, premesso che l'esigenza della qualificazione del personale paramedico è sentita nella prospettiva di una migliore assistenza degli infermi, si dichiara contrario alle leggi che contengano sanatorie, che si rivelano squalificanti del livello professionale. A suo parere, occorre istituire un ruolo transitorio per chi si trova ad espli-

care determinate mansioni, senza l'attribuzione del titolo. A conferma della sua tesi ricorda che, pur essendo in vigore disposizioni relative alla disciplina degli infermieri e dei tecnici di radiologia, la preparazione tecnica della categoria lascia per lo più molto a desiderare.

La senatrice Maria Pia Dal Canton si sofferma sull'inopportunità delle sanatorie per l'esercizio di attività paramediche e lamenta l'inattendibilità, purtroppo assai frequentemente riscontrata, degli esami di analisi cliniche anche presso ospedali provinciali e regionali.

Il senatore Barbaro preannuncia la presentazione di un emendamento inteso a modificare il titolo del disegno di legge nel senso della sostituzione delle parole « tecnico di laboratorio di analisi cliniche » con altre « tecnico medico e in materia medico-biologica », allo scopo di adeguare la nostra legislazione a quella europea.

Anche il senatore Pecorino avverte che presenterà taluni emendamenti.

Infine il senatore Barra dichiara che il disegno di legge merita di essere urgentemente approvato tanto più che esistono scuole gestite da privati per il personale dei tecnici di laboratorio, scuole che ovviamente non danno alcuna garanzia: qualunque indugio, pertanto, si traduce nel rischio di peggiorare una già discussa qualificazione professionale. L'oratore aggiunge che il provvedimento non prevede oneri finanziari.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità sottolinea l'urgenza del disegno di legge che, in sede di discussione degli articoli, potrà essere adeguato in tutte le sue norme alle linee ispiratrici della riforma sanitaria, tenendo conto dell'entrata in vigore dell'ordinamento regionale.

A conferma dell'urgenza ricorda che la categoria dei medici avanza da tempo richieste pressanti di una legge che disciplini giuridicamente la categoria di cui si discute. Dichiara infine di concordare con il senatore Barbaro sull'opportunità di modificare il titolo del disegno di legge.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale, rinviando l'esame degli articoli al nuovo parere, che verrà chiesto alla Commissione bilancio.

La seduta termina alle ore 11,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Autorizzazione della spesa di 5 miliardi per la costruzione e l'ampliamento delle caserme e delle sedi di servizio per l'Arma dei carabinieri e per l'Amministrazione della pubblica sicurezza » (695) (*alla 8^a Commissione*).

« Attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche - EGAM » (733) (*alla 5^a Commissione*).

« Ulteriore proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla tariffa dei dazi doganali di importazione, prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13 » (847) (*alla 6^a Commissione*).

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Approvazione ed esecuzione degli Accordi tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) e la Comunità stessa da un lato, e l'Austria, l'Islanda, il Portogallo, la Svezia e la Svizzera dall'altro, concernenti i settori di competenza della predetta Comunità, firmati a Bruxelles il 22 luglio 1972 » (668) (*alla 3^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Aumento per tre anni finanziari dello stanziamento di cui alla legge 22 novembre 1967, n. 1219, relativa all'autorizzazione della spesa di lire tre miliardi in dieci esercizi finanziari, per la costruzione di caserme per la guardia di finanza » (697), approvato dalla Camera dei deputati (*all'8^a Commissione*).

INDUSTRIA (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scipioni, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Rifinanziamento quinquennale della legge 20 ottobre 1971, n. 912, per interventi straordinari nelle zone depresse del Centro-nord » (203) (*alla 5^a Commissione*);

« Modificazione all'articolo 2751 del Codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane » (244) (*alla 2^a Commissione*);

« Istituzione e discipline dei fondi comuni d'investimento mobiliare di tipo aperto » (314) (*alla 6^a Commissione*);

« Inquadramento di alcune partecipazioni dirette dello Stato » (500) (*alla 5^a Commissione*);

« Nuove disposizioni sulla pubblicità dei film vietati ai minori » (94) (*alla 7^a Commissione*);

« Approvazione ed esecuzione degli Accordi tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) e la Comunità stessa da un lato, e l'Austria, l'Islanda, il Portogallo, la Svezia e la Svizzera dall'altro, concernenti i settori di competenza della predetta Comunità, firmati a Bruxelles il 22 luglio 1972 » (668) (*alla 3^a Commissione*);

« Aumento del capitale sociale dell'Azienda tabacchi italiani ATI società per azioni » (656), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 5^a Commissione*);

« Rifinanziamento, integrazione e modifica della legge 11 giugno 1962, n. 588, (Piano straordinario per la rinascita economica e sociale della Sardegna) e riforma dell'assetto agro-pastorale in Sardegna » (509) (*alle Commissioni riunite 5^a e 9^a*);

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Ulteriore proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla tariffa dei dazi doganali di importazione, prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13 » (847), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6^a Commissione*).